MY generation

MY GENERATION edizione web del bimestrale d'informazione a cura del Coordinamento FABI Giovani. Registrazione Tribunale di Roma n. 209/2012 del 5 luglio 2012 Direttore Responsabile: Lando Maria Sileoni

Il bimestrale young di LA VOCE DEI BANCARI
FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

a cura del Coordinamento **FABI** Giovani **Giugno/Luglio 2018** giovani@fabi.it

PAURA DI *volare*

ATTUALITÀ
Banca Assicurazione

RISCOSSIONE
Lo sblocco del fondo esattoriale

ARTE&CULTURA
Manifesta 12 sbarca a Palermo

SOMMARIO

03 **EDITORIALE**
Paura di volare

05 **ATTUALITÀ**
Banca Assicurazione

08 **ATTUALITÀ**
Justice for Noura. Il ricorso degli avvocati

10 **RISCOSSIONE**
Lo sblocco del fondo esattoriale

12 **WELFARE**
La famiglia si allarga?
L'INPS può contribuire

14 **LETTERATURA**
Fulvio Scaparro / L'antispocchia

16 **MUSICA & CONCERTI**
Lo stato sociale

17 **SPAZIO APERTO**
Ippoterapia

19 **ARTE&CULTURA**
Manifesta 12 sbarca a Palermo

22 **SPORT**
Buon compleanno Fantacalcio!

24 **ENOGASTRONOMIA**
Yogurt. Una storia millenaria

27 **VIAGGI**
Andalusia. Cocktail di culture

29 **CITAZIONI**

Direttore Responsabile
Lando Maria Sileoni

Capo Redattore
Lodovico Antonini

Comitato di Redazione
Alessandro De Riccardis
Rosalia Acconcia
Simone Capuani
Gianluca Capuano
Carlo Curi
Alessandro Drago
Andrea Fanesi
Matteo Forzanini
Simona Marino
Vincenzo Persico
Daniele Scelta
Giovanni Zavattari

Collaboratori
Simona Sacconi

Grafica di copertina
Silvia Catalucci

Ricerca iconografica
Giuditta Romiti

Edizione web
Marco Ammendola

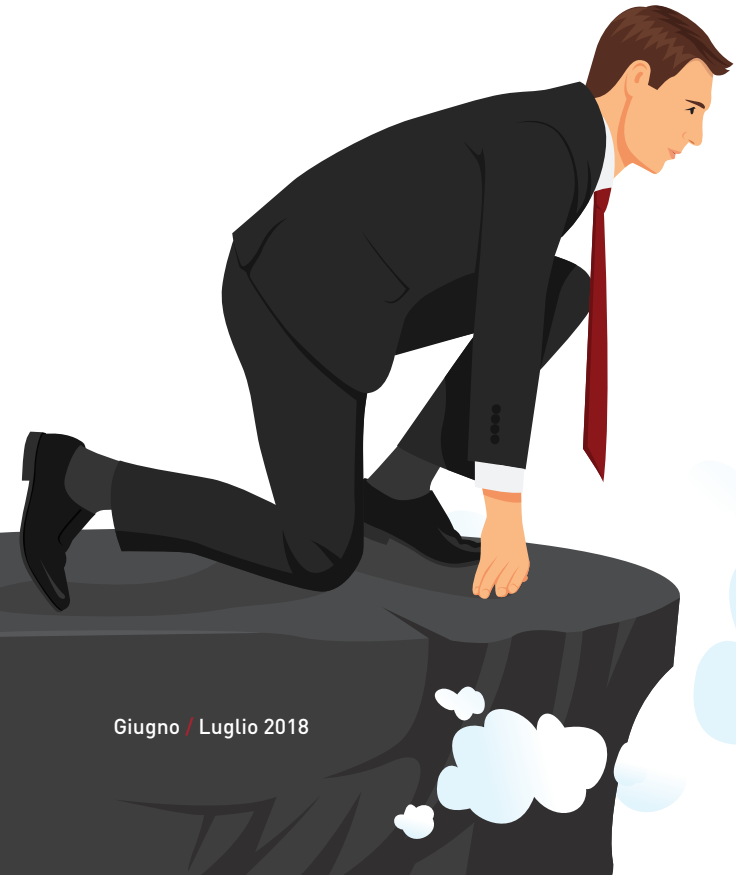
Impaginazione
Orione. Cultura, lavoro
e comunicazione

CONTATTACI: giovani@fabi.it

di Alessandro De Riccardis
Coordinatore Nazionale FABI Giovani

PAURA DI *volare*

Volare è da sempre uno dei più grandi desideri dell'uomo, un progetto ambizioso che da molti secoli affascina l'umanità. Anche Leonardo da Vinci, agli inizi del '500, ebbe una forte attrazione verso questa difficile quanto affascinante esperienza.
Effettivamente, volare è un turbinio di emozioni e palpitazioni: curiosità, desiderio, felicità, speranza e paura. Tuttavia, sebbene sia una tentazione intrinseca della natura umana, secondo un sondaggio realizzato da Eurodap, 7 italiani su 10 hanno paura di volare.



Un'ambivalenza perfetta fra curiosità e paura.
In un recente studio della FABI si evince che le banche nei prossimi anni torneranno ad essere redditive: circa 10 miliardi dovrebbe essere l'utile prodotto entro il 2018 dai principali Gruppi bancari.
Sì, ebbene sì, sembra proprio che il sistema riprenderà a volare.
Considerevole in quest'ottica è stata sicuramente la riduzione degli NPL (*non performing loans*), che il sistema aveva generato: meno 78 miliardi in due anni e una discesa significativa prevista (-38%) nei prossimi tre anni.
Tuttavia, sembrerebbe che ci sia una sorta di reticenza da parte dei banchieri, che continuano a giocare a nascondino, chiedendo la proroga di un anno del contratto collettivo nazionale di settore, nascondendosi ancora una volta dietro il costo del lavoro troppo alto.
Eppure, le banche italiane, in materia di efficienza gestionale, risulterebbero fra le migliori in Europa, avendo l'indicatore cost/income al 65%, ben al di sotto della media europea.
Il lungo periodo di crisi ha rischiato di far dimenticare ai bancari come si vola. Forse per paura, si finisce per camminare a piccoli passi, con i piedi di piombo e mano nella mano.
D'altronde la paura non è altro che la risposta irrazionale ad un pericolo, vero o presunto, ma appena ci rendiamo conto che la minaccia non ha fondamento, la paura dovrebbe sparire automaticamente.

IL LUNGO PERIODO DI CRISI HA RISCHIATO DI FAR DIMENTICARE AI BANCARI COME SI VOLA. FORSE PER PAURA, SI FINISCE PER CAMMINARE A PICCOLI PASSI, CON I PIEDI DI PIOMBO E MANO NELLA MANO

In effetti, tutti i lavoratori del settore hanno percepito quella minaccia; gli è stata trasmessa per effetto naturale delle insistenti pressioni commerciali, della disapplicazione degli accordi integrativi e dal tentativo di destituzione del Contratto collettivo nazionale di settore, che la FABI e le altre organizzazioni del settore hanno da sempre ritenuto l'unico baluardo a tutela della categoria.
Crediamo che adesso sia il momento di cambiare marcia.

Il ritorno agli utili delle banche si deve tradurre anche in migliori condizioni per i lavoratori, con particolare riguardo ai giovani.
Internalizzazioni, nuove assunzioni e un nuovo modello di banca quello promosso dalla FABI a Milano nel febbraio del 2016, che vede la digitalizzazione come un'opportunità per creare nuova occupazione stabile.
È questo l'unico modo per ripartire, per rilanciare il settore ed il Paese, e per riprendere un trend di crescita che mette al centro le persone, le donne, gli uomini e i giovani.
Solo cosi si può ricominciare a spiccare il volo, senza la necessità di affannarsi, riprendendo un dialogo costruttivo che passa dal coinvolgimento delle parti sociali e mettendo da parte quella paura di cadere dall'alto, che in passato abbiamo avvertito un po' tutti.
D'altronde, come sosteneva Jim Morrison, *"Ognuno di noi ha un paio di ali, ma solo chi sogna impara a volare"*.

di Alessandro Drago
e Giovanni Zavattari
Esecutivo Nazionale FABI Giovani

Lo sviluppo come opportunità di lavoro

BANCA ASSICURAZIONE

La necessità di diversificare i ricavi sta orientando lo sguardo del mondo bancario sempre di più alle assicurazioni. In Italia, infatti, il mercato assicurativo ha ancora margini di miglioramento, come dimostrano le dichiarazioni di Maria Bianca Farina, Presidente di Ania, intervenuta al convegno di Intesa San Paolo "Obbiettivo Protezione: le nuove prospettive dell'assicurazione" recentemente svoltosi a Torino.
Il fatto che il nostro paese sia sottoassicurato va visto come un problema da risolvere, ma soprattutto come opportunità per creare valore.
Per approfondire l'argomento abbiamo rivolto alcune domande al professor Francesco Saita, Docente di Economia e degli Intermediari Finanziari dell'Università Bocconi di Milano.

Professore, le banche hanno dimostrato grande interesse per il mercato delle assicurazioni. Quali sono le ragioni di questa scelta?

NOSTRA INTERVISTA A FRANCESCO SAITA, ORDINARIO DI ECONOMIA DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI ALLA BOCCONI

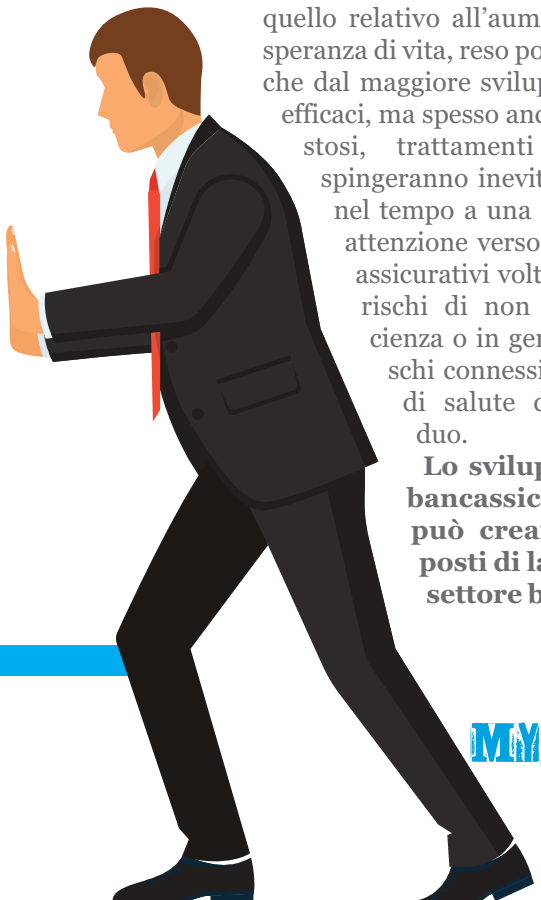
L'interesse delle banche è il risultato di più fattori contemporaneamente. In primo luogo, l'Italia continua ad essere un Paese caratterizzato da un livello di penetrazione dei prodotti assicurativi più basso rispetto ad altri Paesi europei, soprattutto nel ramo danni. In secondo luogo, lo sforzo fatto dalle banche migliori per rafforzare la qualità dei servizi di consulenza offerti alla clientela può rendere forse più semplice ora offrire prodotti anche assicurativi in modo mirato. E, infine, resta sempre forte l'incentivo a cercare di aumentare la produttività della rete distributiva esistente, sia fisica sia virtuale: ampliare la gamma dei prodotti offerti può quindi essere vista come la possibilità di sfruttare meglio l'*asset* rappresentato dalla rete distributiva e dalle relazioni di clientela esistenti, come anche alcune delle principali banche hanno evidenziato esplicitamente.

In quali settori il mercato assicurativo in Italia può avere margini di crescita?

Se analizziamo semplici indicatori come il rapporto fra i premi e il PIL e confrontiamo l'Italia con Francia, Germania o Spagna, è nel ramo danni che l'Italia si caratterizza per un rapporto premi/PIL nettamente più basso, mentre sul ramo vita la situazione è ben diversa e spesso invertita. Per il ramo danni, nel 2016 il rapporto premi/PIL era pari all'1,9 per l'Italia contro rispettivamente il 2,9, 3,3 e 3,4 per Spagna, Germania e Francia. È chiaro che indicatori semplici di questo tipo sono la risultante di molti fattori, per quanto concerne la propensione ad assicurarsi sia delle famiglie sia delle imprese, aspetto su cui entra in gioco anche la talora diversa dimensione delle imprese italiane. Non è probabilmente realistico che il rapporto fra premi danni e PIL si allinei a quello di altri Paesi europei nel giro di un anno o due, ma è l'indicazione che esistono margini di crescita interessanti nell'educare sia gli individui sia le imprese a una gestione dei rischi puri più consapevole e pianificata. A livello di individui, fra l'altro, trend strutturali come quello relativo all'aumento della speranza di vita, reso possibile anche dal maggiore sviluppo di più efficaci, ma spesso anche più costosi, trattamenti sanitari, spingeranno inevitabilmente nel tempo a una crescita di attenzione verso i prodotti assicurativi volti a coprire rischi di non autosufficienza o in generale i rischi connessi allo stato di salute dell'individuo.

Lo sviluppo della bancassicurazione può creare nuovi posti di lavoro nel settore bancario?

È MOLTO DIFFICILE CHE QUESTO MERCATO SI SVILUPPI, SE L'APPROCCIO AL CLIENTE SARÀ GUIDATO DA OBIETTIVI MECCANICI DI VENDITE MENSILI, MAGARI SENZA OFFRIRE NEPPURE ALLA RETE UNA ANALISI BEN FATTA DEI CLIENTI CON IL MAGGIORE POTENZIALE



di Alessandro Drago
e Giovanni Zavattari
Esecutivo Nazionale FABI Giovani

COLLOCARE PRODOTTI ASSICURATIVI, SPECIE SE FINALIZZATI ALLA COPERTURA DEI RISCHI PURI RELATIVI ALLA PERSONA E ALLA SUA FAMIGLIA, RICHIEDE UNA COMPRENSIONE PROFONDA DEI BISOGNI

È difficile dire fino a che punto questo possa avvenire. Il realismo impone di dire che è verosimile che in larga parte l'ulteriore sviluppo della bancassicurazione, che alcuni player sul mercato si propongono di realizzare, consentirà soprattutto di aumentare la produttività della rete distributiva esistente e la ricollocazione finalizzata allo sviluppo del business assicurativo di risorse già esistenti. Potrà, quindi, probabilmente essere soprattutto un modo per difendere i posti di lavoro esistenti, anche se è ragionevole immaginare che in alcuni ruoli specialistici potranno essere necessarie anche nuove competenze da cercare all'esterno. È lecito attendersi che l'investimento per creare dei nuclei specializzati sui prodotti assicurativi possa avvenire più facilmente nelle banche di dimensioni maggiori, che possono avere la scala necessaria per investimenti più significativi.

Quali sarebbero le figure richieste in questo nuovo scenario?

Serviranno certamente degli specialisti da collocare a livello centrale per i nuovi prodotti assicurativi, che possano fungere da punto di riferimento per la rete distributiva sul territorio e per i canali virtuali, e che forse possano anche intervenire direttamente in qualche caso per i clienti più sofisticati e importanti. L'aspetto, tuttavia, forse più rilevante sarebbe l'ulteriore sviluppo di competenze, ma anche di evoluzione nell'approccio al cliente, richiesto alla rete (e in fondo anche alle direzioni commerciali). Collocare anche prodotti assicurativi, specie se finalizzati alla copertura dei rischi puri relativi alla persona e alla sua famiglia, richiede una comprensione profonda dei bisogni anche non dichiarati e delle caratteristiche dei clienti, e di adottare con il cliente lo stesso approccio paziente e di lungo termine che si vorrebbe da parte del cliente per comprendere l'importanza dell'assicurazione. È molto difficile che questo mercato si sviluppi, se l'approccio al cliente sarà guidato da obiettivi meccanici di vendite mensili, magari senza offrire neppure alla rete una analisi ben fatta dei clienti con il maggiore potenziale. Se è vero che esistono margini di crescita per il mercato assicurativo, è anche vero che tali margini saranno sfruttati non da chi tenterà un approccio di pura vendita aggressiva, che ben difficilmente farà cambiare comportamenti consolidati, ma da chi avrà un approccio di consulenza vera, senza forzature e centrato sul fornire un servizio realmente adeguato al cliente che si ha di fronte.

FRANCESCO SAITA

Docente ordinario di economia degli intermediari finanziari, Università Bocconi di Milano.
Aree di interesse: risk management e allocazione del capitale nelle banche. Financial literacy e financial education. Strumenti derivati. Asset e liability management e controllo dei rischi nelle compagnie vita.

Justice for Noura

Ricorso degli avvocati di Noura

CHE SIA SCAGIONATA DA TUTTE LE ACCUSE

COSTRETTA A SPOSARSI A 13 ANNI CON UN CUGINO DI 35, L'AVEVA UCCISO PER AUTODIFESA. PETIZIONI DA TUTTO IL PIANETA PER SALVARLA.

Gli avvocati di Noura Hussein, guidati da Ishag Ahmed Abdulaziz, depositeranno in questi giorni un nuovo ricorso per chiedere che la loro assistita, dopo aver visto ridurre la condanna dalla pena di morte a 5 anni di carcere, sia scagionata da tutte le accuse.
Mentre il team legale della giovane si adopera affinché possa al più presto tornare libera, la famiglia del marito, che lei ha ucciso per autodifesa, non sembra intenzionata ad accettare che Noura possa uscire dal carcere e il padre dell'uomo sarebbe addirittura pronto a farsi giustizia da solo. Per lui la nuora deve essere giustiziata.
A due settimane dalla decisione della Corte d'Appello di annullare il verdetto di primo grado si sta per aprire un nuovo fronte giudiziario.
Per salvare Noura, costretta a sposarsi contro la sua volontà quando aveva 13 anni con un cugino che ne aveva 35. Oltre a organizzazioni non governative di solidarietà internazionale, si sono mobilitate anche tre agenzie delle Nazioni Unite e Amnesty International, scrivendo al presidente sudanese Oman al Bashir per chiedere la clemenza.
All'indomani della sentenza di primo grado emessa lo scorso maggio sono state lanciate petizioni in tutto il pianeta, con la partecipazione di molte personalità femminili della cultura, dello spettacolo e della politica, dalla modella Naomi Campbell all'attrice Emma Watson, dall'ex premier australiana Julia Gillard alla sindaca di Parigi Anne Hidalgo, dalla soprano Nathalie Dessay alla filosofa Elisabeth Badinter.
Ora, dopo il primo importante risultato dell'annullamento della condanna a morte, attendiamo fiduciosi l'esito del ricorso alla Corte Suprema.
I legali di Noura, in carcere dal 3 agosto del 2017, sono fiduciosi e pronti a continuare la battaglia giudiziaria fino a quando non sarà dichiarata innocente.
E noi con loro.

Lo sblocco DEL FONDO esattoriale

UNA CONQUISTA SOPRATTUTTO PER I GIOVANI

I giovani lavoratori del settore della riscossione potranno dormire sonni più tranquilli, per quanto si possa parlare di tranquillità nel cangiante ed aleatorio mondo della previdenza.
Dopo anni di dura lotta sindacale portata avanti dalla FABI e dalle altre organizzazioni sindacali, sfociata negli scioperi nazionali di categoria del 14 Novembre 2016 e del 26 Maggio 2017 , è stata formalmente sancita l'operatività del Fondo di Previdenza Nazionale del settore.
Istituito nel lontano 1958 il predetto Fondo è rimasto, difatti, non operativo sino ad oggi, nonostante i dipendenti della riscossione abbiano continuato a contribuirvi con un prelievo obbligatorio e sostanzioso dalla loro busta paga.
Ai sensi e per gli effetti della legge 2 aprile del 1958 n. 377, il personale addetto al servizio della riscossione è tenuto, infatti, al versamento nel suddetto Fondo di una quota pari al 5,5% della propria retribuzione, di cui 2,2 % a carico del lavoratore ed il restante a carico del datore di lavoro, senza tuttavia vedersi riconosciuto il diritto all'integrazione della pensione pubblica.
Il decreto ministeriale 8 maggio 2018, emanato a fronte della riforma del settore, avvenuta con legge n. 193 del 2016, ha fatto sì che la contribuzione obbligatoria non si traducesse in un versamento "a

di **Rosalia Acconcia**
Esecutivo Nazionale FABI Giovani

DOPO ANNI DI DURA LOTTA SINDACALE PORTATA AVANTI DALLA FABI E DALLE ALTRE ORGANIZZAZIONI SINDACALI, SFOCIATA NEGLI SCIOPERI NAZIONALI DI CATEGORIA È STATA FORMALMENTE SANCITA L'OPERATIVITÀ DEL FONDO DI PREVIDENZA NAZIONALE DEL SETTORE

fondo perduto". Il decreto ha stabilito che i versamenti al Fondo (sia del lavoratore che del datore di lavoro) andranno a costituire il montante contributivo individuale da trasformare in pensione aggiuntiva al trattamento INPS.
In altri termini, i contributi già versati e quelli da versare formeranno una pensione integrativa di quella che verrà percepita con le regole ordinarie; cosa non da poco se si considera che gli assunti a partire dal 1° gennaio 1996 andranno in pensione con il solo sistema contributivo (per effetto della cd. legge Dini n. 335/1995) e, dunque, con un sistema che genererà un futuro assegno pensionistico dall'importo del tutto insufficiente a mantenere inalterato il tenore di vita assunto durante l'attività lavorativa.
Ecco perché tale riforma rappresenta un'importante vittoria sindacale per tutti i lavoratori e, soprattutto, per quelli più giovani del settore riscossione, che si vedono giustamente riconosciuta una pensione "aggiuntiva" in grado quantomeno di alleviare le ripercussioni negative del calcolo pensionistico basato sui contributi versati.
Non resta, quindi, che attendere le istruzioni di dettaglio che l'INPS dovrà, a breve, emanare.

La famiglia SI ALLARGA?

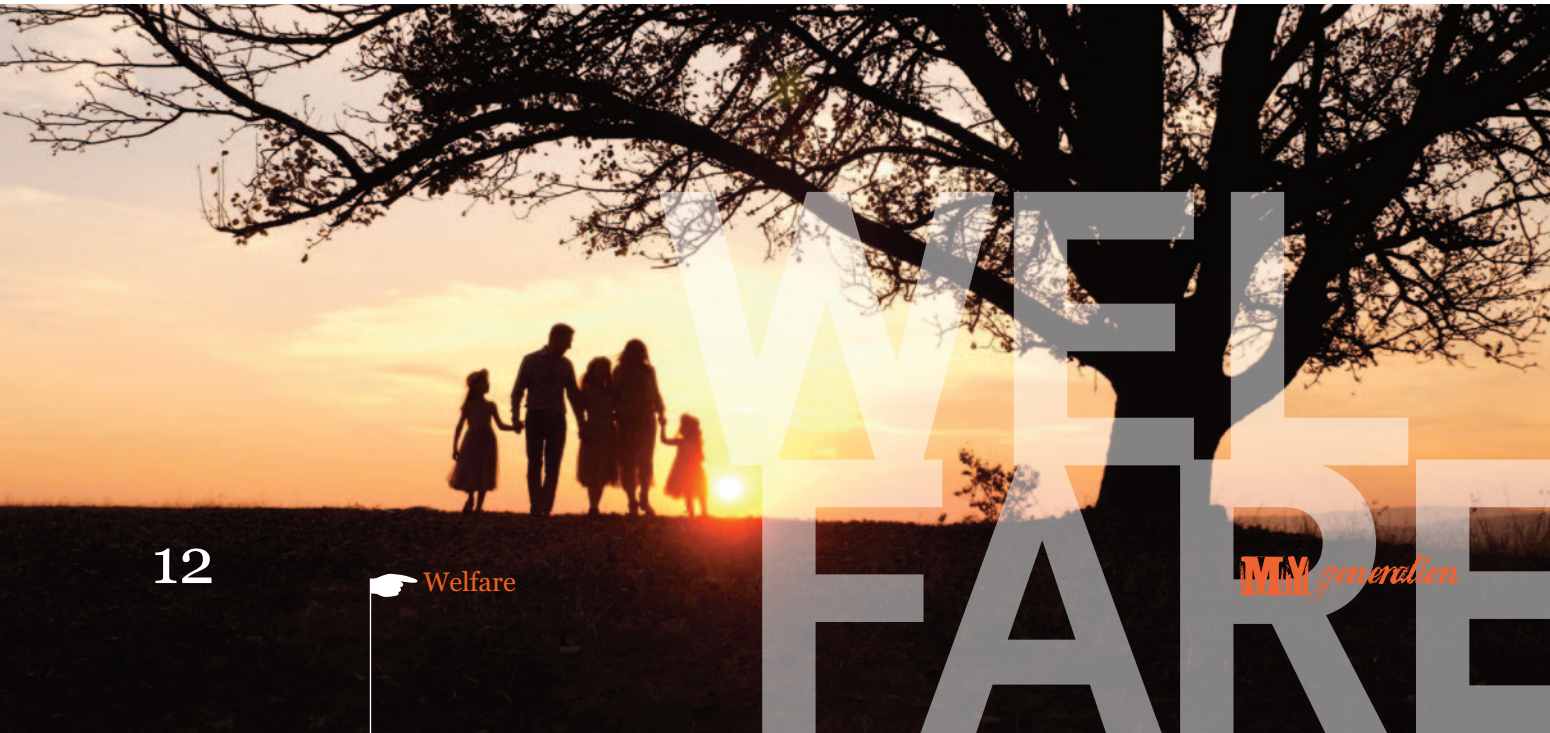
L'INPS PUÒ CONTRIBUIRE

IN QUESTO NUMERO APPROFONDIAMO UN IMPORTANTE ASPETTO CHE RIGUARDA LA PREVIDENZA. CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A CHI STA PENSANDO DI ALLARGARE LA FAMIGLIA.
CHIUNQUE VOLESSE PROPORCI ARGOMENTI DA TRATTARE PUÒ FARLO SCRIVENDO A giovani@fabi.it

In questa rubrica abbiamo spesso approfondito temi che riguardano la Previdenza complementare; come ad esempio i Fondi Pensioni. In questo numero approfondiamo, invece, un tema che riguarda la previdenza e che interessa da vicino noi giovani che stiamo pensando di costruire o di allargare la nostra famiglia.

GLI ASSEGNI AL NUCLEO FAMILIARE

Cos'è l' assegno al nucleo familiare?
L'assegno al nucleo familiare (o ANF) è un sostegno economico che viene erogato dal-



a cura di ***Matteo Forzanini***
Esecutivo Nazionale FABI Giovani
e ***Sergio Valvano***
Dipartimento Nazionale Welfare FABI

l'INPS alle famiglie dei lavoratori dipendenti. Per poter accedere a questo sostegno i nuclei familiari devono essere composti da più persone e il reddito complessivo non può superare i limiti stabiliti dalla legge.

Chi può richiedere l'Assegno?
Per poter accedere a questa forma di sostegno economica servono alcuni requisiti. Innanzitutto, bisogna rientrare in una di queste categorie:

- lavoratori dipendenti;
- lavoratori dipendenti agricoli;
- lavoratori domestici;
- lavoratori iscritti alla gestione separata;
- titolari di pensione a carico del Fondo pensioni Lavoratori Dipendenti, dei fondi speciali ed ex ENPALS;
- titolari di prestazioni previdenziali;
- lavoratori in altre situazioni di pagamento diretto.

L'Assegno viene erogato per nucleo familiare che può essere cosi diversamente composto:

- il richiedente lavoratore o il titolare della pensione;
- il coniuge/parte di unione civile che non sia legalmente ed effettivamente separato o sciolto da unione civile, anche se non convivente, o che non abbia abbandonato la famiglia. Gli stranieri residenti in Italia, poligami nel loro paese, possono includere nel proprio nucleo familiare solo la prima moglie, se residente in Italia;
- i figli ed equiparati di età inferiore a 18 anni, conviventi o meno;
- i figli ed equiparati maggiorenni inabili, purché non coniugati, previa autorizzazione;
- i figli ed equiparati, studenti o apprendisti, di età superiore ai 18 anni e inferiore ai 21 anni, purché facenti parte di "nuclei numerosi", cioè nuclei familiari con almeno quattro figli tutti di età inferiore ai 26 anni, previa autorizzazione;
- i fratelli, le sorelle del richiedente e i nipoti (collaterali o in linea retta non a carico dell'ascendente), minori o maggiorenni inabili, solo se sono orfani di entrambi i genitori, non hanno conseguito il diritto alla pensione ai superstiti e non sono coniugati, previa autorizzazione;
- i nipoti in linea retta di età inferiore a 18 anni e viventi a carico dell'ascendente, previa autorizzazione.

Ecco alcuni esempi di importi Assegno Nucleo Familiare per nuclei composti da tre persone:

- reddito familiare fino a 20.000 euro assegno mensile di 100 euro;
- reddito familiare fino a 33.000 euro assegno mensile di 46 euro;
- reddito familiare fino a 50.000 euro assegno mensile di 35 euro.

Come e quando fare domanda?
La domanda va presentata al proprio datore di lavoro utilizzando il modello ANF/DIP Sr16.
In tal caso è il datore di lavoro che corrisponderà l'assegno per il periodo in cui il lavoratore a prestato lavoro presso le sue dipendenze.
Nel caso di genitori separati o figli maggiorenni inabili è necessario presentare anche autorizzazione preventivamente richiesta all'INPS .
La domanda va presentata ogni anno a cui si ha diritto e avrà validità per il periodo dal 01/07 al 30/06 dell'anno successivo.

FULVIO SCAPARRO
L'ANTISPOCCHIA
COME HO IMPARATO A DIFENDERMI DAGLI ARROGANTI

Come sopravvivere all'arroganza. Un'utile guida a difendersi dalla cattiva abitudine di rendere una vita già di per sé complicata, ancora più molesta. Prepotenze, furbizie, dispetti, rivendicazioni, invidie, manie di grandezza a cui ognuno di noi cerca, per un po', di dare il giusto peso, ma che con il passare dei giorni possono diventare veri e propri ostacoli. Arrivare a minare persino la felicità. Lo psicologo e scrittore Fulvio Scaparro, nel suo *"L'antispocchia. Come ho imparato a difendermi dagli arroganti"*, racconta di questa umanità molesta, cercando di indicarci la via per sopravvivere ai seccatori.
Quanti potrebbero dire di non aver mai incontrato persone di questo tipo? Probabilmente pochissimi fortunati. Il mondo, ahimè, ne è pieno. L'identikit è sempre lo stesso. Come il loro modo di agire.
Il loro è un "atteggiamento di superiorità sprezzante, tanto più insopportabile in quanto implica, appunto, disprezzo e svalutazione dell'interlocutore. Lo spocchioso è di solito convinto della sua superiorità e ha imparato che la spocchia non lo rende amabile, ma spesso tiene l'altro a bada, al posto suo. È un bluff, ovviamente, quasi un meccanismo di difesa per non svelare all'altro le sue debolezze e la sostanziale somiglianza tra tutti gli esseri umani, precari e fragili per definizione. Non che per certi aspetti una persona non possa essere superiore all'altra, ma quello che contraddistingue la spocchia è quel tocco di disprezzo del tutto immotivato".
Certamente la società di oggi e la deriva che sta prendendo non aiutano. La competizione non è più il sano terreno su cui giocare una partita ad armi pari, ma una gara a chi "accoltella" prima l'altro. Del resto, "il supponente è il nulla travestito da niente".
Nel libro di Scaparro gli arroganti sono tutti maschi. Lo stesso autore spiega che il motivo non sta nel fatto che la donna non possa avere atteggiamenti arroganti (e anche qui... chi potrebbe dire il contrario), ma semplicemente che una lunga storia di sottomissione al potere maschile le ha insegnato non a subire, ma a scegliere, quando le è stato possibile, altri terreni per sopravvivere alla prepotenza del maschio.
Come tutelarsi dall'arroganza se fuggirla è impossibile? Basta leggere il libro fino alla fine e... avere molta pazienza!

di Simona Sacconi

BIOGRAFIA

Psicoterapeuta e scrittore, **Fulvio Scaparro** vive e lavora a Milano, ha insegnato psicopedagogia e psicologia all'Università degli studi di Milano.
Giudice onorario fino al 1992 del Tribunale per i Minorenni e componente privato della Corte d'Appello del Tribunale di Milano, Sezione Minori e Famiglia, è membro fondatore (1976) dell'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica. Come psicoterapeuta e formatore, si occupa prevalentemente di infanzia, adolescenza, anziani. Impegnato da anni nella difesa dei diritti dei bambini, è stato tra i promotori e formatori delle prime iniziative italiane per la prevenzione dell'abuso all'infanzia, ha fondato a Milano, nel 1987, l'Associazione GeA-Genitori Ancòra a sostegno dei figli e dei genitori nelle vicende separative.
Il 27 maggio 2011 l'Unicef Italia ha premiato l'Associazione GeA "per il suo impegno ultra ventennale a favore della mediazione familiare in caso di separazione e conflitti. Per il suo contributo alla protezione dell'infanzia dalle guerre familiari, nella convinzione che è possibile tutelare bambini e adolescenti aiutando i genitori a recuperare e valorizzare, dopo le separazioni, il loro compito genitoriale comune. Per il ruolo di guida all'interno della comunità in cui opera nel costruire un mondo in cui i diritti di ogni bambina e di ogni bambino siano pienamente realizzati, concretizzando nel senso più alto valori e missione dell'Unicef".
È membro dell'Ordine degli Psicologi, della Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile, dell'Ordine dei giornalisti (come pubblicista), dell'Assemblea nazionale dell'Unicef, del Comitato Scientifico dell'Associazione "Francesco Vozza" e delle riviste Minorigiustizia e Mediares. Ha collaborato e collabora alle iniziative del F.A.I., dell'Associazione Vidas e degli Amici dell'Accademia di Brera. È stato presidente dal 1998 al 2004 del Comitato Etico dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. Partecipa attivamente ad iniziative rivolte alla scuola e alla sensibilizzazione di bambini e giovani all'attività sportiva e alla tutela del patrimonio artistico e naturalistico del nostro Paese. È collaboratore e opinionista del Corriere della Sera e di altre testate.

L'ANTISPOCCHIA
COME HO IMPARATO A DIFENDERMI DAGLI ARROGANTI
FULVIO SCAPARRO

2015, Bompiani
pp. 183, € 12,00

a cura di Daniele Scelta
Esecutivo Nazionale FABI Giovani

LO STATO SOCIALE

"E *fai il cameriere, l'assicuratore...*" quali sono le possibilità lavorative per i giovani al giorno d'oggi? In barba ad ogni tesi di dottorato in economia, una risposta concreta – o forse solo una nota di biasimo – arriva da un gruppo *indie* bolognese di formazione recente: *Lo Stato Sociale*. La storia di questi giovani artisti inizia nel 2009, suonando in un garage anche con mezzi di fortuna – una drum machine in prestito scrivono nel loro sito ufficiale – presto si evolvono per poi esplodere nel 2012 con la pubblicazione del primo album *Turisti della democrazia*, promosso con un intenso tour di 200 concerti in Italia ed Europa. Sorpresa del festival sanremese 2018, il loro singolo *Una vita in vacanza*, già disco di platino, ha conquistato il palco dell'Ariston col suo stile elettro-pop ed una simpatica presenza danzante, piazzandosi in seconda posizione. Il brano è pervaso da un'atmosfera sardonica, tipica della band, che deforma i contorni degli impieghi e status moderni appiattendoli in una scia di briciole ognuna simile all'altra, espressione di un disagio generazionale che, ironizzando, vuole scacciare alcuni fantasmi, in particolare la disoccupazione menzionata in chiusura. Al momento è in corso il tour estivo. Che altro dire: affrettatevi a prendere i biglietti!

a cura di Vincenzo Persico
Esecutivo Nazionale FABI Giovani

MONTARE E GESTIRE UN ANIMALE GRANDE E FORTE AUMENTA L'AUTOSTIMA E LA FIDUCIA IN SE STESSI, OLTRE CHE OFFRIRE DELLE SENSAZIONI TATTILI INTENSE CHE AIUTANO LA PRESA DI COSCIENZA DELLA PROPRIA PERSONA E DEL PROPRIO CORPO

IPPOTERAPIA

È un vero e proprio trattamento terapeutico conosciuto fin dall'antichità e consigliato da Ippocrate (460-370 a.c.), per combattere tra l'altro l'ansia e l'insonnia e consiste in tecniche mediche che utilizzano il cavallo al fine di migliorare la salute di pazienti afflitti da patologie di carattere fisico e psichico.
Ippoterapia deriva, infatti, dal termine greco *Ippos*, che vuol dire cavallo, in cui il cavallo, per via della sua sensibilità e intelligenza, svolge un ruolo fondamentale nella cura di disabilità grazie alla sua straordinaria capacità di interagire con l'uomo a beneficio dello sviluppo neuro-motorio e neuro-psicologico. Tuttavia, una prima documentazione scientifica su tale "straordinaria medicina" si ebbe nella seconda metà del settecento ad opera del medico Giuseppe Benvenuti (1759), ma si dovette attendere la fine della prima guerra mondiale perché l'ippoterapia entrasse nei programmi riabilitativi in diversi Paesi europei a cominciare da Scandinavia e Inghilterra.

In Italia venne introdotta nel 1975, supportata anche dall'associazione ANIRE (Associazione Nazionale Italiana per la Riabilitazione Equestre). Esistono tre diverse fasi metodologiche per effettuare le terapie riabilitative equestri.

La prima si svolge a terra e poi sull'animale, dietro assistenza di un istruttore, per favorire un primo approccio disabile-cavallo, al fine di abituare il soggetto a conoscere le tecniche di mantenimento in sella e a condurre il quadrupede.
La seconda prevede che il paziente conduca autonomamente il cavallo, sotto la supervisione di un terapista, in modo tale che, grazie alle varie andature dell'animale, il soggetto riesca ad adattare i movimenti del proprio corpo, impegnando numerosi gruppi muscolari. In questa fase vengono coinvolti i campi della psicofisiologia e della psicomotricità.
La terza fase consiste nell'avere raggiunto, da parte del paziente, una notevole autonomia nella gestione del cavallo, tanto da potere effettuare anche gare agonistiche.
L'equitazione sportiva per disabili è una dimostrazione della efficacia terapeutica dell'Ippoterapia.
Il cavallo è un animale che è capace di esprimere sentimenti ed emozioni proprie, lasciandosi coinvolgere nel rapporto col paziente, nell'assumere un atteggiamento rassicurante, di protezione e per questo particolarmente efficace in campo pediatrico.
Montare e gestire un animale grande e forte aumenta l'autostima e la fiducia in se stessi, oltre che offrire delle sensazioni tattili intense che aiutano la presa di coscienza della propria persona e del proprio corpo.
Inoltre, il cavallo si presta a cure, massaggi, carezze che gratificano il paziente, utili anche in patologie legate al linguaggio. I bambini, in particolare, vengono stimolati a comunicare più facilmente con un cavallo che con un essere umano.
Nella terapia neuromuscolare aiuta a migliorare la postura e la coordinazione degli arti nei soggetti con difficoltà motorie e disturbi dovuti a paralisi celebrali o trauma cranico.
I movimenti del cavallo, infatti, darebbero degli stimoli al cervello necessari per creare un cambiamento a livello neurologico del paziente, migliorandone la forza fisica e il suo equilibrio psicofisico.

IL CAVALLO È UN ANIMALE CHE È CAPACE DI ESPRIMERE SENTIMENTI ED EMOZIONI PROPRIE, LASCIANDOSI COINVOLGERE NEL RAPPORTO COL PAZIENTE, NELL'ASSUMERE UN ATTEGGIAMENTO RASSICURANTE, DI PROTEZIONE E PER QUESTO PARTICOLARMENTE EFFICACE IN CAMPO PEDIATRICO

a cura di ***Simona Marino***
Esecutivo Nazionale FABI Giovani

MANIFESTA 12 ARRIVA A PALERMO, CITTÀ LABORATORIO DI DIFFERENZE, NEI SECOLI META DI UN PROCESSO MIGRATORIO COSTANTE ATTRAVERSO L'ALTERNARSI DELLE DOMINAZIONI

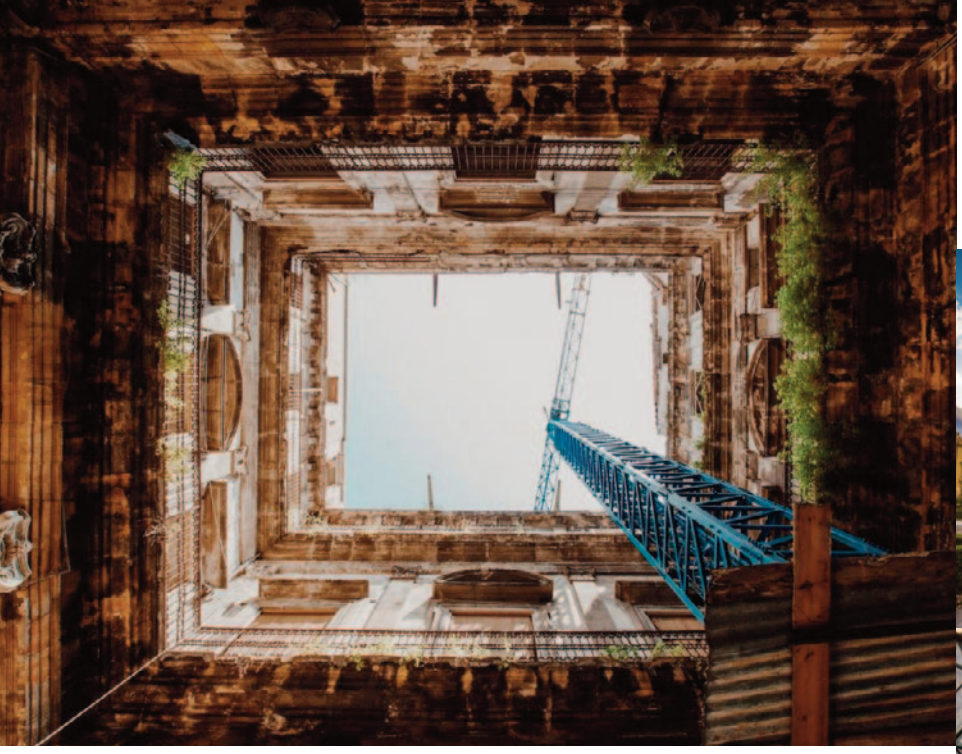
Palermo
Sino al 4 novembre 2018

MANIFESTA 12 *sbarca a Palermo*

Manifesta 12 arriva a Palermo, città laboratorio di differenze, nei secoli meta di un processo migratorio costante attraverso l'alternarsi delle dominazioni.
È la Biennale nomade europea di arte e cultura contemporanea, che nasce nei primi anni '90 in risposta al cambiamento politico, economico e sociale avviatosi alla fine della Guerra fredda e con le conseguenti iniziative in direzione dell'integrazione europea e la successiva frammentazione.
Fondata nel 1993 dalla storica dell'arte Hedwig Fijen, che ancora oggi la dirige, la biennale nomade europea, presenta circa 50 progetti artistici di cui 35 nuove opere appositamente commissionate, non soltanto ad artisti nel senso tradizionale del termine, ma anche a scrittori, architetti e registi, invitati nei mesi scorsi a condurre ricerche sul campo e a sviluppare nuovi progetti, lavorando a stretto contatto con *art producer*, operatori locali e associazioni del territorio.
Il sistema diffuso di mostre, tra installazioni, video, performance, interventi urbani e progetti letterari compone Il "Giardino Planetario. Coltivare la Coesistenza", messo a punto dai Creative Mediator di Manifesta 12, Bregtje van der Haak, giornalista e film maker olandese, Andrés Jaque, architetto e ricercatore spagnolo, Ippolito Pestellini Laparelli, architetto nato in Sicilia partner dello studio OMA di Rotterdam e Mirjam Varadinis, curatrice svizzera di arti visive.
Si parte dal sincretismo culturale insito nella natura, nella storia e nella contemporaneità di Palermo, rifacendosi alla metafora botanica del paesaggista e filosofo Gilles Clément, il quale rapporta il mondo in cui viviamo a un giardino di cui l'uomo deve prendersi cura.

FONDATA NEL 1993 DALLA STORICA DELL'ARTE HEDWIG FIJEN, CHE ANCORA OGGI LA DIRIGE, LA BIENNALE NOMADE EUROPEA, PRESENTA CIRCA 50 PROGETTI ARTISTICI DI CUI 35 NUOVE OPERE APPOSITAMENTE COMMISSIONATE, NON SOLTANTO AD ARTISTI NEL SENSO TRADIZIONALE DEL TERMINE, MA ANCHE A SCRITTORI, ARCHITETTI E REGISTI

a cura di ***Simona Marino***
Esecutivo Nazionale FABI Giovani



Le tre sezioni si articolano non in sedi artistiche convenzionali o istituzionali, come gallerie o musei, ma in luoghi iconici, e in parte inediti come spazi espositivi

Il progetto si ispira al quadro "Veduta di Palermo", del paesaggista siciliano Francesco Lo Jacono, quadro esposto alla Galleria d'Arte Moderna di Palermo, in cui si evince come nessuno degli elementi naturali sia indigeno, in virtù della coesistenza di specie diverse. Gli alberi d'ulivo provengono dall'Asia, così come il pioppo tremulo arriva dal Medio Oriente, l'eucalipto dall'Australia, il fico d'india dal Messico, il nespolo dal Giappone. Anche gli alberi di agrumi, considerati ancora oggi un simbolo caratterizzante della Sicilia, sono frutto introdotto dalla dominazione araba.

Il Giardino Planetario si compone di tre sezioni: 'Garden of Flows' esplora il concetto di tossicità, la vita delle piante e la botanica in relazione alle risorse del pianeta e al bene comune globale; 'Out of Control Room' ha come obiettivo quello di restituire tangibilità alle reti invisibili nel regime dei flussi digitali; infine, 'City on Stage' punta ad abbracciare la natura stratificata di Palermo e incoraggiare una comprensione critica di diversi aspetti della vita contemporanea in città.
Le tre sezioni si articolano non in sedi artistiche convenzionali o istituzionali, come gallerie o musei, ma in luoghi iconici, e in parte inediti come spazi espositivi: l'Orto Botanico, Palazzo Butera, Volpe Astuta, la Chiesa di Santa Maria dello Spasimo e Giardino dei Giusti per 'Garden of Flows'; Palazzo Ajutamicristo, Palazzo Forcella De Seta, Casa del Mutilato, Palazzo Trinacria per 'Out of Control Room'; Palazzo Costantino, Oratorio della Madonna dei Peccatori Pentiti, Oratorio di San Lorenzo, Teatro Garibaldi, Chiesa SS. Euno e Giuliano, Fondazione "Casa Lavoro e Preghiera" Istituto Padre Messina, Costa Sud, Zen 2, e Pizzo Sella per 'City on Stage'.

BUON COMPLEANNO *Fantacalcio!*

L'Italia fuori dai mondiali di calcio "Russia 2018", come oramairisaputo, è un evento più unico che raro, un incubo dal quale molti di noi non riescono ancora a svegliarsi.
La vetrina mondiale suscita, comunque, il forte interesse di moltissimi connazionali, in particolar modo di coloro che d'estate "studiano" per non farsi trovare impreparati il giorno in cui è fissata la fatidica asta dello sport da divano più amato d'Italia: il fantacalcio. Partorito esattamente trent'anni fa (era il giugno del 1988) nel bar Goccia d'oro di Milano dalla mente illuminata di Riccardo Albani, il "gioco più bello al mondo dopo il calcio" inizia a diffondersi rapidamente tra i calciofili del capoluogo meneghino, al punto tale che il passaparola, giunto fino alle orecchie di un giornalista de La Gazzetta dello Sport, spinge la testata sportiva a sdoganarlo a livello nazionale, dando così il via ad un fenomeno di massa che oramai coinvolge più di tre milioni di appassionati.
Ma in che cosa consiste e, soprattutto, come mai gli italiani sono pazzi di fantacalcio?
La risposta è presto detta: questo gioco permette ad ognuno di creare e gestire una propria squadra di calcio virtuale, formata dai veri giocatori, che militano nei team del campionato italiano di Serie A. Lo scopo del gioco è quello di portare la propria squadra alla vittoria del campionato al quale si è iscritti. E che cosa c'è di meglio per chi vive nel paese dei "sessanta milioni di allenatori"?

di Gianluca Capuano
Esecutivo Nazionale FABI Giovani

IL GIOCO DEL "FANTACALCIO" PERMETTE AD OGNUNO DI CREARE E GESTIRE UNA PROPRIA SQUADRA DI CALCIO VIRTUALE, FORMATA DAI VERI GIOCATORI, CHE MILITANO NEI TEAM DEL CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A

Ogni giocatore è allo stesso tempo presidente e allenatore della propria squadra, deve quindi interessarsi sia di questioni tecniche e tattiche, seguendo le notizie relative ai propri calciatori, il loro stato di forma e la situazione disciplinare, sia di mercato, cercando di concludere scambi il più possibile vantaggiosi con gli altri partecipanti o di accaparrarsi, durante l'annata, quei calciatori che ad inizio stagione non sono stati acquistati da nessun partecipante al campionato.
Non pensiate, però, che raggiungere la vittoria sia cosa semplice, avere conoscenze calcistiche importanti non è sufficiente. I partecipanti sono agguerriti, ci vogliono sì preparazione, impegno e tempo da dedicare al gioco, ma la componente principale, quella che vi porterà al successo finale, è sicuramente la fortuna!
Il divertimento è assicurato, ma attenzione a non farsi prendere la mano! Questo gioco può generare un entusiasmo ed un coinvolgimento talmente elevato da sfociare, non di rado, in alterchi e discussioni. C'è chi è addirittura arrivato a compromettere i rapporti con colleghi, amici e compagne per colpa del fantacalcio.
Vi sconsigliamo, quindi, di approcciarvi a questo gioco, se siete permalosi o troppo competitivi.
Ricordatevi, piuttosto, che è sempre e solo un gioco e, se preso come tale, vi regalerà emozioni travolgenti!
Buon fantacalcio a tutti!

Yogurt

UNA STORIA MILLENARIA

Mentre assaporate il vostro yogurt, un cucchiaino dopo l'altro, forse non sapete che state gustando un alimento naturale e delizioso, che ha una storia più che millenaria. Tentare di stabilire l'origine di un alimento è di per sé un'impresa ardua: per risalire a quella dello yogurt si deve fare riferimento sia alle testimonianze letterarie sia alle leggende. Le origini dello yogurt si perdono nella notte dei tempi. Risulta, infatti, ampiamente citato già nella Bibbia, nell'Antico Testamento dove nella Genesi (18,8) si descrive come il profeta Abramo "lieto nell'apprendere che la moglie Sara era finalmente in attesa di un figlio, prese una bevanda di latte acido e latte fresco e lo mise di fronte ai tre angeli venuti a dargli la notizia". Descritto poi anche da Aristotele, Senofonte, Erodoto e Plinio. Scoperte archeologiche recenti hanno dimostrato, inoltre, che il latte fermentato veniva usato fin dall'età preistorica, più precisamente dall'età neolitica. Era, infatti, usanza degli antichi popoli orientali nomadi conservare il latte di vacca, pecora, capra, cavalla e cammella in otri ricavati dalla pelle o dagli

di **Simone Capuani**
Esecutivo Nazionale FABI Giovani

stomachi degli stessi animali. Le condizioni ambientali e la contaminazione da microrganismi portava il prodotto a fenomeni di fermentazione non pericolosi per l'uomo, anzi, capaci di trasformare il latte originale in una forma più conservabile e duratura nel tempo, per l'appunto lo yogurt.
La leggenda che è nata sulla scoperta dello yogurt tramanda che l'inventore di questo prelibato alimento sia stato un pastore, che dimenticando per qualche tempo il latte in un otre di pelle, lo ritrovò trasformato più denso e più saporito. Leggenda a parte, la scoperta dello yogurt molto probabilmente fu proprio del tutto casuale, come spesso è accaduto nel nostro passato più remoto per le scoperte più importanti per la storia dell'uomo: il latte, lasciato all'aria a temperature elevate (dell'ordine dei 40°C), si trasforma naturalmente in yogurt sotto l'azione di batteri lattici, fermentando e coagulandosi.
Le successive migrazioni di popolazioni dalle steppe dell'Europa orientale hanno portato alla diffusione dello yogurt nel bacino del Mediterraneo. In seguito, le spedizioni belliche di Fenici, Egizi, Greci e Romani ne hanno completato l'opera di diffusione in Occidente.
Solo all'inizio del 1900 si riuscirono a studiare scientificamente i segreti dello yogurt, soprattutto grazie agli studi effettuati dal microbiologo bulgaro Stamen Grigorov e quelli rivolti alla flora batterica e ai disturbi intestinali del biologo russo Prof. Ilya Ilyich Metchnikov, ricercatore dell'Istituto Pasteur di Parigi.
Con la sua équipe Metchnikov riuscì ad isolare da un campione di yogurt, proveniente dalla produzione di una popolazione bulgara famosa per la longevità dei suoi componenti, il bacillo responsabile della fermentazione, che da quel momento in poi fu chiamato bulgarico, ovvero *Lactobacillus bulgaricus*.
A partire da queste scoperte, che allo studioso valsero il premio Nobel nel 1908, grazie alla scoperta del meccanismo della fagocitosi al quale contribuirono i suoi studi sulle sostanze contenute nello yougurt, si iniziano a commercializzare latti, farine lattee e compresse a base di tale microrganismo. Data la sua importanza ancora oggi lo

yogurt è una componente essenziale della dieta dei degenti negli ospedali turchi. Oltre ad attenuare i più comuni disturbi legati alla digestione e a rinnovare la nostra flora batterica, è ricco di calcio, fosforo, potassio e di molti altri sali minerali necessari per il nostro corpo e soprattutto per quello delle donne e degli anziani, nonché di vitamine e proteine fondamentali per l'alimentazione dei bambini.
L'etimologia del suo nome più recente, ovvero yogurt, deriva sicuramente dal turco *yoğurt*, dal verbo *yoğurmak*, mescolare (impastare o miscelare con un utensile). Il prodotto, come lo conosciamo oggi noi occidentali, ha origini armeno-caucasiche, è un alimento di consistenza cremosa e di sapore acidulo derivato dal latte che, grazie all'inoculazione di fermenti lattici specifici ed alla loro proliferazione, subisce un processo di fermentazione durante il quale il lattosio è trasformato in acido lattico. Per la produzione dello yogurt può essere utilizzato ogni tipo di latte. Anche il cosiddetto latte di soia di derivazione totalmente vegetale, può essere fermentato con successo. Le fasi della lavorazione comprendono la selezione degli ingredienti, la miscelazione, l'omogeneizzazione, il trattamento termico, l'inoculazione della coltura, la fermentazione, il confezionamento e la distribuzione.
Esistono comunque altre tipologie simili come i latti acidi-alcolici, tradizionali di altre culture, che stanno prendendo piede sul mercato (*Kefir*, anch'esso di origine caucasica, e il *Kumys* o *Kummiss*). Oggi le varietà di yogurt presenti sul mercato sono moltissime, i due più comuni sono sicuramente lo yogurt intero bianco. Questo è sicuramente il migliore di tutti dal punto di vista nutrizionale, anche se la risposta da parte dei consumatori non è ottimale, in quanto si preferiscono prodotti più dolci e gustosi. Lo yogurt alla frutta, che è generalmente addizionato con zucchero, può essere magro o intero, ed è sicuramente più gustoso, il che ne aumenta notevolmente l'appetibilità, ma anche le calorie.
Possiamo considerare lo yogurt un ingrediente perfetto, grazie alle sue innumerevoli proprietà, oltre ad essere un alimento ideale per essere consumato da solo, come colazione leggera o merenda gustosa. Può essere utilizzato anche in cucina. come ingrediente per molte ricette.

TENTARE DI STABILIRE L'ORIGINE DI UN ALIMENTO È DI PER SÉ UN'IMPRESA ARDUA: PER RISALIRE A QUELLA DELLO YOGURT SI DEVE FARE RIFERIMENTO SIA ALLE TESTIMONIANZE LETTERARIE SIA ALLE LEGGENDE. LE ORIGINI DELLO YOGURT SI PERDONO NELLA NOTTE DEI TEMPI

di Andrea Fanesi
Esecutivo Nazionale FABI Giovani

ANDALUSIA
cocktail di culture

COLORI CALDI, UN MIX PERFETTO DI DIVERSI STILI ARCHITETTONICI E OTTIMO CIBO, TUTTO QUESTO E NON SOLO È L'ANDALUSIA

La più popolata comunità autonoma della Spagna è ricca di "dolorosi" contrasti culturali, si può dire che ha nel suo passato una straordinaria modernità. Pronti?
Si parte da Granada, passeggiando per le sue strade, a pochi passi dalla cattedrale, ci si imbatte nell'Alcaicerìa: il Gran Bazar di Granada, dove si viene avvolti da una miriade di colori delle sete arabe e di profumi delle spezie. Al tramonto le strade si riempiono di odori tipici della cucina islamica, mentre l'Alhambra, uno dei maggiori monumenti islamici lasciati integri dopo la Reconquista cattolica, con il suo tipico colore rosato, ci sovrasta dall'alto riempendoci l'animo di pace e serenità.

Continuiamo il nostro viaggio diretti verso Cordova, attraversiamo l'antico ponte romano che ci conduce nel centro storico e ci sembra di entrare in una città dove il tempo si è fermato.
Cordova è una città antichissima, che venne conquistata dai Romani nel 206 a.C. Il suo monumento più importante è senza dubbio la grande moschea caratterizzata da giochi di luce e dalle sue 856 colonne con capitelli di stili diversi.
Passeggiando per Cordova è impossibile non fermarsi per coccolarsi un po' in uno dei tanti bagni arabi (*hammam*), dove recuperare energie per rimetterci in viaggio.
Siviglia può essere considerata il centro artistico economico e culturale del sud della Spagna. Di notevole interesse turistico e dalla rinomata vita notturna, risulta particolarmente godibile di sera visto che è una delle città più calde d'Europa. Caratteristico è camminare per le sue strade all'ombra dei tanti teli bianchi che vengono appesi tra i palazzi per ombreggiare le calle e consentire una passeggiata al riparo dal sole. Camminiamo fino a giungere nel Barrio de Santa Cruz, uno dei quartieri più pittoreschi, dove i palazzi di colore bianco e ocra sono accesi da fiori ed edere. Numerosi, inoltre, sono i monumenti come la Torre dell Orso, antica torre di sorveglianza: la Cattedrale di Siviglia, la terza più grande del mondo cristiano e la Giralda, antico minareto della moschea, divenuto in seguito la torre campanaria della cattedrale.
Vi consiglio di prendere un fantastico *gazpacho* prima di recarvi alla Carboneria, storico locale, dove poter ammirare gratuitamente spettacoli di flamenco, accompagnati una *jarras* ghiacciata di *rebujito*, la bevanda alcolica tipica di Siviglia.
Visto che il nostro viaggio si appresta alla conclusione ci spostiamo a Malaga, città che ha dato i natali a Picasso, in onore del quale è stato dedicato un museo che costituisce tappa obbligatoria per un turista che voglia dirsi tale.

MALAGA È LA CITTÀ NATALE DI PICASSO, IN ONORE DEL QUALE È STATO DEDICATO UN MUSEO CHE COSTITUISCE TAPPA OBBLIGATORIA PER UN TURISTA CHE VOGLIA DIRSI TALE

Adagiata sul Mediterraneo ha belle e grandi spiagge. La Plaza de toros è una delle attrazioni principali di Malaga, nonché uno degli edifici più antichi della città. Architettonicamente fonde uno stile tipico degli anfiteatri romani con decorazioni caratteristiche dell'architettura araba.
A metà agosto le strade della città sono invase per l'evento più travolgente e famoso di tutta l'Andalusia, la Feria di Malaga. Turisti e spagnoli danzano accompagnati da fiumi di *cartojal* (un vino tipico della feria), dando vita a moltissimi eventi, concerti e spettacoli pirotecnici.
Descrivere l'atmosfera che si respira tra tradizione e trasgressione è impossibile, non vi rimane che partire e viverla di persona, magari facendo il giro dell'Andalusia al contrario cominciando da Malaga.
Buon viaggio!

di Biancaneve

"Sai cos'è un sorriso? È un muro che cade, una porta che si apre, un enigma che si scioglie, una vibrazione che entra nel petto e si fa cielo e luce".

Fabrizio Caramagna

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

CHI PICCHIA UNA DONNA NON È UN UOMO

www.fabi.it

TUTTE LE RISPOSTE IN UN CLIC.